

Una sera tardi...

*«Mi sono spesso chiesto», disse Mick Ballou, «come sarebbero andate le cose se avessi preso una piega diversa».*

*Eravamo al Grogan's Open House, il locale di Hell's Kitchen che lui possiede e gestisce da anni. La ristrutturazione del quartiere ha avuto i suoi effetti e questo ha influenzato il Grogan, anche se il bar non è cambiato molto, né dentro né fuori. Però la maggior parte dei duri che stavano qui ora sono morti o si sono trasferiti, e quelli che ci stanno adesso sono un mucchio di signorini, più raffinati. C'è Guinness alla spina e una buona scelta di scotch di puro malto e di altri whiskey di qualità. Ma quello che li attira è la reputazione torbida di questa bettola. Si fanno indicare i fori dei proiettili sui muri e raccontare le storie sul famigerato passato del proprietario. Alcune di queste sono vere.*

*Ormai se ne erano andati tutti. Il barman aveva chiuso e le sedie erano tutte sopra i tavoli, così da non essere tra i piedi al sorgere del sole, quando sarebbe venuto il ragazzo a spazzare e lavare il pavimento. La porta era chiusa a chiave e tutte le luci erano spente, a parte il lampadario di vetro piombato che penzolava sul tavolo dove eravamo*

*seduti con i nostri tumbler Waterford. In quello di Mick c'era whiskey, acqua di soda nel mio.*

*Negli ultimi anni, è sempre più raro che facciamo le ore piccole. Siamo diventati vecchi, e anche se non siamo di quelli che si ritirano in Florida, a cenare presto nel più vicino ristorante a conduzione familiare, non ci dedichiamo neanche più tanto alle lunghe conversazioni notturne, fino ad accogliere l'alba ad occhi aperti. Siamo tutti e due troppo vecchi per queste cose.*

*Lui beve meno, negli ultimi tempi. Più o meno un anno fa si è sposato con una donna molto più giovane, di nome Kristin Hollander. Il matrimonio ha sorpreso quasi tutti – ma non mia moglie, Elaine, che giura di averlo previsto – e non poteva non cambiarlo, se non altro perché gli ha dato una ragione per tornare a casa alla fine della giornata. Beve ancora Jameson invecchiato dodici anni, e lo beve liscio, ma non ne beve più tanto e ci sono giorni in cui non ne beve affatto. «È ancora il mio preferito», ha detto «ma per anni ho avuto dentro una gran sete e ora la sete mi ha lasciato. Non saprei dirti dove sia andata».*

*Nei primi anni, non era insolito che stessimo su tutta la notte, a far passare le ore chiacchierando e, ogni tanto, condividendo lunghi silenzi, ciascuno con la sua bevanda preferita. All'alba lui indossava il grembiule da macellaio macchiato di sangue che era appartenuto a suo padre. Se ne andava alla Messa dei Macellai alla chiesa di S. Bernardo, nel distretto delle carni. Ogni tanto gli facevo compagnia.*

*Le cose cambiano. Il distretto delle carni ora è alla moda, una roccaforte yuppie, la maggior parte delle ditte che davano alla zona il suo nome hanno cessato l'attività*

*e i loro edifici si sono trasformati in ristoranti e appartamenti. S. Bernardo, per tanto tempo parrocchia irlandese, è la nuova sede di Nostra Signora di Guadalupe.*

*Non riesco a ricordare quando è stata l'ultima volta che ho visto Mick con indosso quel grembiule.*

*Questa era una delle nostre rare notti insieme; e credo che sentissimo entrambi il bisogno di una serata così, altrimenti ce ne saremmo già andati a casa. E Mick si era fatto pensoso.*

*«Una piega diversa», dissi io. «Che vuoi dire?».*

*«Ci sono volte» disse lui «che mi sembra che non ci fosse nient'altro da fare, che io fossi destinato a seguire quell'unico, particolare corso. Negli ultimi tempi mi capita di perdere di vista questo fatto, perché i miei affari sono tutti puliti come il culo di un bambino. Perché poi proprio il culo di un bambino, te lo sei mai chiesto?».*

*«Non ne ho idea».*

*«Lo chiederò a Kristin», disse, «e lei si metterà al computer e farà saltare fuori la risposta in trenta secondi. Sempre se mi ricordo di chiederglielo». Gli venne in mente qualcosa e sorrise fra sé. «Quello che perdo di vista», disse, «è che ero diventato un criminale professionista. Beh, non ero proprio uno dei primi da quel punto di vista. Vivevo in un quartiere dove il crimine era l'occupazione principale. Le strade qui intorno erano una specie di scuola professionale».*

*«E ti sei diplomato a pieni voti».*

*«Certo. Avrebbero potuto incaricarmi di tenere il discorso di diploma se ci fosse stata un'usanza del genere per i giovani ladri e i teppisti. Ma, sai, non tutti i ragazzi del*

*vicinato sono finiti a vivere da delinquenti. Mio padre era perbene. Era... beh,avrò abbastanza rispetto della sua memoria da non dire che cosa fosse, ma ti ho già parlato di lui».*

*«Proprio così».*

*«Malgrado tutto, era un uomo perbene. Si alzava ogni mattina per andare a lavorare. E la strada che hanno preso i miei fratelli è stata più dignitosa della mia. Uno prete... beh, non è durata, ma solo perché ha perso la fede. E John, grande successo in affari, un pilastro della sua comunità. E Dennis, poveraccio, morto in Vietnam. Ti ho raccontato di come sono andato a Washington solo per vedere il suo nome su quel monumento ai caduti».*

*«Sì».*

*«Io sarei stato un prete pessimo. Non ci avrei neanche trovato gusto a molestare i chierichetti. E non riesco nemmeno a vedermi a leccare culi e a contare dollari come mio fratello John. Ma te lo immagini che cosa mi è passato per la testa? Che avrei potuto prendere la strada che hai preso tu».*

*«E diventare uno sbirro?».*

*«Ti pare un'idea così sballata?».*

*«No».*

*«Quando ero piccolo», disse, «mi sembrava che per un uomo diventare uno sbirro fosse una cosa meravigliosa. Starsene lì dritto con una bella uniforme, dirigere il traffico, aiutare i bambini ad attraversare la strada senza problemi. Proteggere tutti dai cattivi». Fece un gran sorriso. «Proprio così, i cattivi. A dire il vero ne sapevo poco. Ma ci furono ragazzi del vicinato che l'uniforme blu la indossarono.*

*Uno di loro, Timothy Lunney si chiamava, beh, lui non era poi così diverso da tutti noi. Non ti saresti sorpreso di sentire che si era messo a rapinare banche o a fare l'esattore per gli strozzini».*

*Per un po' parlammo di come sarebbe potuta andare e di quanto davvero una persona avesse la possibilità di scegliere. Quest'ultima era una faccenda da pensarci su, ed entrambi restammo qualche minuto a pensarci su, lasciando che il silenzio si prendesse il suo spazio. Poi lui disse: «E tu?».*

*«Io?».*

*«Non sarai mica cresciuto sapendo che saresti diventato uno sbirro?».*

*«No, per niente. Veramente non l'ho mai programmato. Allora feci l'esame di ammissione, che a quel tempo sarei stato proprio un ritardato a non superare, e poi mi ritrovai all'Accademia e, beh, ero entrato».*

*«Avresti potuto percorrere l'altra strada?».*

*«E ritrovarmi invece a fare la vita del criminale?».* Ci pensai su. «Non credo di poter garantire che una innata nobiltà d'animo me ne avrebbe tenuto fuori» dissi. «Ma devo dire che non mi sono mai sentito attratto in quella direzione».

*«No».*

*«C'era un ragazzo con cui ero cresciuto nel Bronx», ricordai, «e ci perdemmo completamente di vista quando la mia famiglia traslocò. Poi mi capitò di incrociarlo un paio di volte, anni dopo».*

*«E aveva preso l'altra via».*

*«Proprio così», dissi io. «Non era un granché nel suo campo ma era lì che la vita lo aveva portato. Lo vidi at-*

*traverso uno specchio unidirezionale in una stazione di polizia una volta, ma poi ne persi di nuovo le tracce. E qualche anno più tardi ci beccammo di nuovo. Fu prima che tu ed io facessimo conoscenza».*

*«Bevevi ancora?».*

*«No, ma non ne ero fuori da molto. Meno di un anno. Interessanti le cose che gli capitarono, davvero».*

*«Beh», disse lui, «vai avanti».*